

A Catanzaro i giudici del «processone» non rinunciano

# Metteremo ugualmente a profitto le notizie del dossier antimafia

Lo hanno sballato in un incontro con i giornalisti, dopo il rifiuto opposto dal senatore Pafundi alla trasmissione degli atti

Ha sposato il produttore Castelli?

Nei guai la Koscina accusata di bigamia



Sylvia Koscina rischia un processo per bigamia. Il sostituto procuratore della Repubblica Angelo Maria Dore, il quale ha da tempo in essere un lungo fascicolo sull'attrice, ha ricevuto ora un documento molto grave: esso prova — se le notizie apprese sono vere — che la Koscina ha sposato il 15 aprile scorso, davanti all'ufficiale di stato civile di Città del Messico, il produttore romano Raimondo Castelli, legato a un'altra donna da un matrimonio che risale a 25 anni fa.

Dal nostro inviato

CATANZARO, 13

Pur chiaramente turbati dal seccato rifiuto del senatore Pafundi alla loro richiesta di entrare in possesso di quegli atti dell'antimafia che possono contribuire decisamente ad illuminare lo sfondo del processone ai protagonisti degli anni roventi di Palermo — rifiuto ribadito ieri a Roma con una nuova dichiarazione rilasciata ad una agenzia di stampa — i giudici di Catanzaro non demordono: anche a costo di rinunciare alla acquisizione formale dell'esplicita documentazione, essi intendono avallarsi per formarsi un compiuto giudizio.

Lo hanno confermato stamane, in termini abbastanza trasparenti, sia il presidente dell'Assise, dott. Carovale, che — più ancora — il PM dott. Sgrono in un breve colloquio sollecitato dai giornalisti per cogliere le prime reazioni della Corte alla gravissima decisione, annunciata sabato scorso dal presidente della commissione parlamentare senza aver neppure interpellato i suoi colleghi.

Intanto — ha detto Carovale — le smentite stamane le notizie apparse nettamente su alcuni giornali secondo cui Pafundi avrebbe già inviato alla Corte gli atti richiesti — non abbiamo cognizione ufficiale del rifiuto opposto alle nostre sollecitazioni. E voi avete detto che non siamo sempre e soltanto basarci sulle indiscrezioni della stampa...?

«E' dott. Sgrono si è affrettato ad aggiungere: «E' effettivamente il senatore Pafundi non ha ancora risposto direttamente alla nostra richiesta degli atti della commissione. Ad ogni modo, sia ben chiaro che il problema non è formale ma sostanziale. Le notizie sul rifiuto dei rapporti ci sono e continuano a salire fuori. Ci sono perfino dei rapporti resi noti da voi nelle parti essenziali o addirittura in modo integrale. Bene, noi intanto mettiamo a profitto queste notizie e questi elementi».

«E nessuno può impedirci di far questo, mi pare», ha concluso il PM con un ironico sorriso, mentre il presidente si accomiatava in fretta per gli uffici. E poi si vedranno gli sviluppi della cosa».

Se ufficialmente siamo già a questo punto, nei fatti sembra che i giudici si siano spinti ancora più avanti per cercare di parare gli effetti della manovra

Pafundi. Oggi infatti, prima che si desse inizio alla terza tornata di udienze, la Corte ha tenuto una lunga riunione in camera di consiglio, presente il PM. Un fatto del genere non era mai accaduto fino ad ora, ed è facile collegare l'improvviso consulto agli sviluppi della politica sull'immisibile atteggiamento del presidente dell'Antimafia. Se poi si tiene conto delle espressioni usate da Carovale e da Sgrono con i giornalisti al termine della riunione, si avrà una indicazione già sufficientemente chiara dell'orientamento tutt'altro che remissivo dei giudici calabresi.

Non altro, del resto, potrebbe essere l'atteggiamento della Corte di fronte agli stessi sviluppi della nuda vicenda processuale. Si prendano a campione gli imputati interrogati stamane.

Antonio Contorno. La fedina penale di questo mafioso parla di macellazione clandestina, di spaccio di moneta falsa, di ricettazione, di altro ancora. Malgrado questo, Contorno vivrà a cure serene con la palmeta in tasca per tutto il periodo della guerra tra le bande a Palermo. Giuseppe Sirchia. In sette anni quest'uomo ha raccolto, è vero, tre assoluzioni per insufficienza di prove dalle accuse di omicidio, di tentativo di omicidio e di duplice omicidio, ma questo non gli impedisce di arrivare al culmine della carriera, ad una posizione di rilievo nel controllo della fornitura di mano d'opera ai Cantieri navali del gruppo Piaggio. Anzi, è proprio su questo genere di «prestigio» che il padrone basa il proprio obiettivo vantaggio.

Domenico Bova e Salvatore Avena. Anche loro si sono arricchiti sulla pelle degli operai del cantiere, come testimoni prima dello spaccio aziendale e poi della mensa. Come facevano Avena e Bova (quest'ultimo prima di emigrare nel Belgio era specialista di furti con destrezza) a vincere sempre le gare di appalto al cantiere? «Grazie, il signor direttore Grasso ci conosceva bene». E rendeva la gestione? «Certo» (e lo sanno bene le centinaia di operai interessati dalle impazienze fornite dai mafiosi). E ci fu bisogno di appoggi esterni per ottenere gli appalti? «No, nessun bisogno». Effettivamente, meglio di loro Piaggio non avrebbe potuto trovare nessuno sulla piazza.

Giorgio Frasca Polara

Nella centrale della più grande rete britannica di empori

# Week-end a Londra: colpo da due miliardi

## Con le lance termiche contro le casseforti



Un furgone della polizia esce dalla sede dei grandi magazzini dove i ladri hanno portato a termine un colpo che ha fruttato loro quasi due miliardi di lire

Stupore e preoccupazione per gli avvenimenti strumenti che sono stati usati dai ladri — Hanno svaligiato oltre mille cassette di sicurezza e il deposito principale — Hanno lavorato in tutta calma dal sabato notte all'alba di lunedì — La polizia inglese senza nessuna traccia da seguire

LONDRA, 13

Hanno lavorato pazientemente con lance termiche per tutto il week-end: hanno scassinato la cassaforte centrale e un migliaio di cassette di sicurezza della sede generale degli empori National Cooperative Store Chain la più grande organizzazione di vendite inglesi in Maryland Street. Il bottino non può essere ancora stabilito con certezza, perché non si sa quanto i vari associati tenessero nelle cassette. La cifra però dovrebbe oscillare tra il miliardo, in lire italiane, e i due miliardi. Forse la maggior rapina degli ultimi anni, dopo l'assalto al treno di Glasgow, forse la terza, superata anche dal recente assalto al furgone della banca Rothschild. Certamente un colpo colossale, studiato meticolosamente e condotto a termine con una maestria da professionisti.

Negozi della grande catena di empori si trovano in tutte le principali città inglesi e in numerosissimi piccoli centri. E, da tutti questi punti terminali della rete di negozi, i denari affluiscono al palazzo di Stratford, una zona orientale di Londra: una costruzione a tre piani con al pianterreno uno spaccio di generi alimentari, un grande parcheggio per le auto dei clienti e, sopra, uffici e cassette.

La cascerella del clamoroso colpo è avvenuta questa mattina: se ne sono resi conto i primi funzionari giunti negli uffici. Uno di essi ha dichiarato ai giornalisti che sono piombati nel palazzo appena è stata diramata la notizia del furto: «Sono rimasti senza fiato di fronte allo spettacolo, non certo piacevole, della grande cassaforte ridotta completamente al verde».

Le cassette di sicurezza, invece, non sono state ripulite interamente: sul pavimento infatti la polizia ha trovato numerosi gioielli, lasciati dai banditi. Non sono di eccezionale valore e probabilmente gli autori del colpo hanno pensato che il rischio di smerciarli, per poi guadagnarne abbastanza poco, era troppo grande rispetto al possibile ricavo.

Uno dei primi provvedimenti di Scotland Yard è stato quello di isolare completamente, rendendolo inaccessibile anche agli impiegati, il settore dell'edificio dove si trova la cassaforte centrale e dove sono i reparti delle altre tre cassette minori rapinate. Questo, per poter dare inizio ai rilievi della polizia scientifica che spera di trovare impronte digitali o altre tracce che possano permettere di imbroccare una qualsiasi pista. Scotland Yard, se è vero che negli ultimi anni ha dovuto subire le maggiori rapine del secolo, si è battuta bene, e in più di un'occasione è riuscita a mettere al sicuro i rapinatori. In questa occasione non vuole essere da meno.

Ma avranno lasciato tracce, questi scassinatori? Il loro piano è stato eseguito meticolosamente e con estrema prudenza. Avrebbero potuto usare i più diversi sistemi per vincere la cassaforte e le cassette di sicurezza: hanno usato il più lungo perché era il più silenzioso: hanno perforato le pareti metalliche con lance termiche a gas, che sono torce di azione lenta, ma sicura.

«Per aver realizzato l'apertura di mille cassette — ha detto uno degli investigatori — con quel sistema, devono aver lavorato da sabato pomeriggio o sera fino alle prime ore di oggi». Quindi, un'organizzazione dotata di viveri e berande (dei quali, però, non si è trovata traccia alcuna) e probabilmente di numerosi acchi per il trasporto della refurtiva, di auto su cui far sparire di circolazione il malloppo, nel caso le prime tette fossero identificate.

E' stato accertato che, prima di dedicarsi alle cassette minori, i ladri hanno ripulito molto accuratamente la cassaforte centrale. Come si è detto, in essa affluivano le enormi somme di denaro spese dai soci della catena cooperativa, da molti centri del Paese.

Il sistema delle cooperative funziona in modo che i clienti (un milione e trecentomila) possano acquistare qualsiasi tipo di merce, dall'orologio al pane quotidiano, dai gioielli alle automobili; essi hanno in dotazione degli album speciali: applicando, a seconda del periodo di emissione, bolli e timbri su questi album, in determinate epoche dell'anno

possono acquistare questo o quel genere di articolo con sconti considerevoli.

L'organizzazione, infatti, si basa su un principio finanziario molto moderno e tendente a tagliare corto con i gioiellieri dei punti-punto degli acquisti-regalo: favorire il cliente con lo sconto va bene; ma ciò viene fatto a periodi fissi. Così è possibile convalidare grandi somme di contanti concentrando in determinate epoche dell'anno, eliminando il lento flusso quotidiano e i difficili rendiconti complessi che rendono problematico seguire persino la contabilità di un singolo emporio: figuriamoci, dunque, di una così vasta catena.

I danari restano nelle cassette blindate di Maryland Street fino a quando i conti riguardanti ciascun periodo sono in ordine; poi vengono immessi nel normale giro bancario. Alcune organizzazioni periferiche della ditta tengono depositi stabili nella sede di Stratford e anche molti clienti consegnano una certa somma all'inizio dell'anno e acquisiscono la merce, successivamente, servendosi del proprio conto corrente interno. Ecco perché nella sede ci sono tante cassette, adibite anche a depositi di sicurezza: mille e trecento, i due terzi delle quali sono state aperte con le lance termiche.

Unica testimonianza del passaggio dei ladri, oltre le cassette sventrate, le bombole di gas abbandonate accanto all'uscita del «valazzo». Con esse i rapinatori hanno alimentato le loro micidiose armi da scassinatori.

La polizia ha rivolto intanto un appello a tutta la po-

polazione del quartiere affinché riferisca su qualsiasi fatto insolito verificatosi nei pressi della National Cooperative Store Chain durante il week-end. Il che significa che elementi in mano Scotland Yard deve averne ben pochi.

## All'esame in Cassazione il ricorso di Ippolito

Si chiude fra oggi e domani, in Cassazione, un importante capitolo della recente storia giudiziaria, politica e scientifica. Verrà esaminato il ricorso presentato da Felice Ippolito, ex segretario generale del CNEN, contro la sentenza della Corte di appello con la quale gli venne inflitti 5 anni e 3 mesi di reclusione.

Il caso Ippolito, fra il marzo del 1963 e il luglio del 1964 ha fatto versare fiumi d'inchiostro, anche perché fece impressione che fosse Ippolito a pagare anche per appello la magistratura avrebbe fatto molto meglio a contestare all'ex-ministro dell'Industria, Emilio Colombo.

Il procedimento penale contro Ippolito trovò in un primo momento tutti d'accordo: l'ex segretario del CNEN venne infatti mostrato come il responsabile di un peccato per nove miliardi, insomma come un Mastrella moltiplicato per nove. Il processo, invece, mostrò che la realtà era molto diversa e che in tanti anni di attività Ippolito aveva solo preso in prestito dal CNEN una «campagnola» e si era dimenticato di restituire le somme anticipate dall'Ente per alcuni viaggi personali.

## Negata la licenza di nozze

# ANCHE GLI INGLESI DURI CON LA TITTI



La burrascosa vicenda prematrimoniale di Maurizio Arena e Titti di Savina non ha più niente di isolare, complicata, rendendola inaccessibile anche agli impiegati, il settore dell'edificio dove si trova la cassaforte centrale e dove sono i reparti delle altre tre cassette minori rapinate.

denza sul posto almeno quindici giorni prima di notificare la richiesta di matrimonio. E con ciò il fiamme scenario di Casal Pardo, tutto malinconico e interdetto, ma lo sfondo mite di Hurley, conte di Berkshire, inghilterra. I due profughi, l'occhio delle famine che davanti al castello di Windsor hanno saggiato le sue altitudini shakespeareane. Si dice che parlino per la Scoria, lui e la sua inseparabile saviardina. C'è un villaggio, in Scoria, dai matrimoni svelti, Grelva Green. Nella foto: Beatrice di Savoia ripresa nella «hall» dell'albergo

In Colombia

# Bimba inghiotte millepiedi gigante

BARRANQUILLA (Colombia), 13. Una bimba di tre anni, colta da improvviso male, è stata trasportata all'ospedale dalla madre. I medici, al termine di una lavanda gastrica, si sono resi conto che la piccola aveva ingerito una scolopendra, cioè un comunissimo millepiedi gigante. L'animale, secondo un censimento dei medici dell'ospedale dove la bimba è ricoverata, era lungo almeno tredici centimetri. La cosa stupefacente è che la piccola non sia stata morsa dall'animale che ha una puntura velenosa ed ha quindi riportato solo disturbi gastrici.

# Volete ricavare L.50.000 dalla vostra vecchia lavatrice?

L'operazione fa al caso vostro

**Castor lavami**

Se la vostra lavatrice è guasta, oppure, avendo già i suoi anni, non vi accontenta più, non buttatela via.

Oggi voi siete più competenti e quindi avete maggiori esigenze: voi volete una **superautomatica CASTOR**.

Ebbene, noi della Castor per mezzo della operazione "Castor lavami" vogliamo offrire a tutti l'occasione buona di entrare in possesso della lavatrice dei competenti, quella che avete sempre desiderato di possedere.

Approfittate di questa occasione! Recatevi subito nel negozio del vostro rivenditore di fiducia e scegliete una delle quattro più prestigiose superautomatiche Castor.

Il rivenditore valuterà la vostra vecchia lavatrice anche 50.000 lire (in ogni caso, mai meno di 30.000 lire) e deterrà tale cifra dal prezzo di listino della superautomatica Castor, che avete scelto.

Se volete conoscere l'indirizzo del rivenditore a voi più comodo o se desiderate maggiori delucidazioni, inviateci questo tagliando debitamente compilato. Vi risponderemo subito.

Spettabile Castor S.p.A.

Ho letto il vostro annuncio su \_\_\_\_\_ e vi informo che sono interessato al cambio della mia lavatrice

Marca \_\_\_\_\_ acquistata nell'anno \_\_\_\_\_ con una delle 4 SUPERAUTOMATICHE CASTOR offerte dall'operazione "Castor lavami"

Cognome \_\_\_\_\_ Nome \_\_\_\_\_

Via \_\_\_\_\_ N. \_\_\_\_\_

Città \_\_\_\_\_ (Prov. di \_\_\_\_\_)

# CASTOR

ELETTRODOMESTICI S.p.A.

operazione "Castor lavami"

Corso Re Umberto 10

10121 TORINO